



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

20 SETTEMBRE 2020 – XXV DOMENICA DEL T. O.

GLI ULTIMI SARANNO PRIMI

1ª Lettura: Is 55,6-9 - Salmo: 144 - 2ª lettura: Fil 1,20c-24.27a - Vangelo: Mt 20,1-16

La domanda che il padrone della parabola pone ai suoi operai scontenti e mormoratori suona oggi come un campanello di allarme per ciascuno di noi: «Non hai forse concordato con me per un denaro?» (Mt 20,13). Domanda assai esigente e, al contempo, intrigante! Per ciascuno di noi si tratta di chiudere gli occhi su quella che è l'esperienza dei nostri fratelli per essere completamente attenti a noi stessi, fino ad accettare un grado di ignoranza che, oltre a essere vero, è anche assai utile. Per ciascuno di noi è la sfida di fare memoria di quanto abbiamo concordato con il nostro Signore. Solo attraverso questa memoria ci sarà possibile accettare di non sapere - perché di fatto non lo sappiamo - che cosa è stato concordato per gli altri.

La parabola che la liturgia ci fa leggere in questa domenica non è una proposta di manovra economica, ma una scuola di convivenza. Attraverso una realtà che ci tocca tutti, come il rapporto di giustizia tra il lavoro fatto e la ricompensa ricevuta, siamo condotti ad affinare la nostra sensibilità fino a rettificare i nostri giudizi e accettare la nostra ignoranza sul vissuto degli altri. Questo è l'unico modo per accordare il nostro modo di sentire e di giudicare a quella che è la logica del «regno dei cieli» (20,1).

L'apostolo Paolo si fa per noi esempio di un atteggiamento giusto e adeguato quando invita a comportarsi «in modo degno del Vangelo di Cristo» (Fil 1,27). Ci viene così offerto l'esempio per vivere con assoluta attenzione e concentrazione non su quello che fanno o non fanno gli altri, ma su quello che l'apostolo sente essere il suo fondamentale e irrinunciabile dovere di fedeltà daiversi non solo in prima persona, ma come se si fosse soli al mondo. Solo con questa libertà di fondo ciascuno, in modo unico e incontestabile, sarà disposto a tutto senza giudicare nessuno. Per questo Paolo dice: «Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva, sia che io muoia» e aggiunge magnificamente: «Per me, infatti, il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (1,20-21). Essere degni del Vangelo è ciò che ci deve stare a cuore e questo non può che essere legato al percorso personale di ciascuno di cui è testimone solo il Signore, che conosce sia la fatica di

chi ha «sopportato il peso della giornata e il caldo» (Mt 20,12), sia l'angoscia di chi è rimasto senza lavoro fino a sera con una motivazione non certo banale: «Perché nessuno ci ha presi a giornata» (20,7).

Possiamo immaginare tutto quello che vogliamo sul livello di laboriosità e di intraprendenza di questi operai dell'ultimissima ora. La parabola ci ricorda che questi tali sono rimasti senza lavorare pur essendo disposti a mettersi al lavoro. Hanno, infatti, accettato di fare anche un'ora sola di lavoro e senza nessuna contrattazione come era avvenuto per quelli della «prima ora», che si sentono in diritto di lamentarsi solo perché pretendono di poter essere il termine di confronto nella valutazione del padrone. Il salmo ce lo ricorda in modo assai bello: «Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere»

(Sal 144,17). Il profeta, da parte sua, chiarisce l'atteggiamento di Dio che si sottrae a ogni tentativo di manipolazione: «Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie» (Is 55,8). Lungo questa giornata siamo chiamati veramente a mettere un po' in discussione il nostro modo di pensare e di giudicare, spesso autogiustificante e accusatorio nei confronti degli altri. Affiniamo non le armi del giudizio, ma quelle della comprensione che comincia sempre con una giusta e umile comprensione di noi stessi.

La parabola ci viene raccontata dal Signore proprio per mettere a nudo quanto siano abituati al male tanto da vederlo anche dove, in realtà, c'è solo diversità di situazioni e di storie. Non possiamo dimenticare che il nostro cuore è ancora da purificare attraverso quell'amore che, invece, permette a chi ama di non vedere il male se non come un grave incidente di percorso, senza per questo cambiare la percezione profonda delle persone. Laddove la nostra tendenza è quella di rimarcare le differenze di comportamento per segnalare differenze ancora più profonde, la Parola di Dio ci invita a pensare in grande e in largo. Secondo l'Apostolo, infatti, la differenza sta proprio nell'indifferenza di cui si fa testimone in prima persona quando scrive alla cara e amata comunità di Filippi. Non ci sono più frontiere tra la vita presente e quella futura se l'occhio è amorevolmente fisso in Cristo Gesù e se si supera questa differenza - e in modo del tutto



Nell'Anno Giubilare, per il IX Centenario dell'unificazione della Diocesi di Porto con quella delle Sante Rufina e Seconda, il Vescovo ha ottenuto dalla Penitenzieria Apostolica la concessione straordinaria dell'Indulgenza Plenaria in favore dei fedeli che, alle solite condizioni (Confessione, Santa Comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa, più un'opera di carità), visiteranno devotamente questi luoghi: 1) la Chiesa Cattedrale a La Storta; 2) il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia; 3) il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella; 4) il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione.

naturale - tutte le altre differenze. Non sono le differenze che creano tanto disagio ma l'incapacità a coglierle come sfumature di un mistero grande di cui l'unico vero testimone è il Signore. Da parte nostra non possiamo pretendere molto se non di essere testimoni minori nella veste di compagni di viaggio e di lavoro chiamati alla complicità empatica e non alla malevola competizione.

Il cuore indiscutibile e insindacabile della parabola sembra così essere proprio l'affermazione con cui Dio stesso - attraverso la Parola e il cuore di Gesù - si manifesta e si autocomprende: «*Io sono buono*» (Mt 20,15).

La bontà spiega il comportamento di Dio e lo rende inattaccabile da qualsiasi sindacato dei nostri diritti a essere trattati secondo la nostra giustizia. Questa giustizia distributiva rischia sempre di confondere il merito e la

fatica con la grazia di aver potuto «*lavorare con frutto*» (Fil 1,22). Ed è la bontà che dovrebbe spiegare la nostra stessa vita di discepoli, trasformandola in una esegesi esperienziale del mistero di Dio per gli uomini e le donne del nostro tempo e che incrociano il nostro cammino. Se infatti recuperiamo, nel nostro lavorare alla vigna del Signore, la gioia della «prima ora» non sentiremo la fatica come una maledizione da evitare, ma come un dono e una gioia da vivere. Il nostro atteggiamento e la nostra reazione manifestano così dove e come ci poniamo: nello stato della relazione con Dio prima del sospetto su Dio, oppure, in quello stato di fatica e di sudore susseguente alla nostra prima reazione negativa e giudicante su Dio (cf. Gen 3,5)? Il padrone per cui abbiamo la gioia di lavorare non è sospettoso, non è neppure dispettoso, ma è semplicemente «buono».

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 20	XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio <i>96ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore</i> ore 18,30 il Vescovo darà la Cresima agli adulti provenienti da varie Parrocchie della Diocesi
Lunedì 21	SAN MATTEO, apostolo ed evangelista - Festa
Mercoledì 23	<i>San Pio da Pietrelcina, presbitero, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini</i>
Venerdì 25 ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
Sabato 26	<i>Santi Cosma e Damiano, martiri</i> ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA - Centro Pastorale Via della Storta n. 783
Domenica 27	XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2ª settimana del salterio <i>106ª Giornata del migrante e del rifugiato: ore 18,30 S. Messa col Vescovo</i>

Nella Messa non passerà il cestino... ma, ricordati che la Parrocchia ha bisogno del tuo aiuto. Per lasciare l'offerta serviti delle colonnine posizionate accanto all'altare e al portone di uscita. Grazie!!!

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:
Feriali: ore 7,30 e 18,30. Festive: sabato ore 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ANNO CATECHISTICO 2020-2021

L'apertura dell'anno catechistico avverrà sabato 3 ottobre alle ore 17,30-19,30. Le iscrizioni al catechismo saranno possibili da lunedì 14 settembre 2020, fino a venerdì 2 ottobre. Basterà recarsi in segreteria secondo gli orari di apertura della stessa (dal lunedì al sabato mattina: ore 10,30-12,30 e 16,30-18,30).

L'iscrizione è necessaria per tutti e singoli i quattro anni di catechismo (cioè I e II Comunione - I e II Cresima).

Da martedì 6 ottobre riprenderanno regolarmente gli incontri di catechismo, secondo i giorni e gli orari previsti.

Per i dettagli su quando e come si svolgeranno gli incontri di catechismo si prega di consultare la nota del Parroco pubblicata e a disposizione in Segreteria parrocchiale.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

ho il piacere di condividere con voi la gioia di una comunità in festa. Mi riferisco alla parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli che il 17 settembre scorso ha celebrato il ventennale della Dedicazione della chiesa parrocchiale. Ricordo come fosse ieri la posa della prima pietra l'11 giugno 1999 e l'avvio effettivo dei lavori di costruzione della nuova chiesa e strutture parrocchiali il successivo gennaio 2000. Ricordo tanta gente in trepidante attesa di avere una nuova casa dove ritrovarsi per la preghiera a Dio e le varie attività formative e aggregative. Ho visto come da quella volta in qua la comunità è cresciuta nella consapevolezza di far parte di una grande famiglia, quella cristiana, e la conseguente necessità di esserci e coinvolgersi. Tutto questo ho ricordato nella celebrazione solenne di giovedì ed ho ringraziato Dio per quella bella esperienza e per l'attuale opportunità che mi sta ancora offrendo qui a la Storta di continuare a lavorare per "fare famiglia". Lì ci riuscimmo, anche qui sarà possibile con l'aiuto di tanti.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci